

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3.50 6.50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana. . . . . 4.00 7.50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricretono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE alla Bottega di Tabaccai, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joutraud. In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grandona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Librajo*, Vico Schiavitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle Inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



## GIUDIZIO

## DEL CAMPANAIO DI DUOMO SUL PREDICATORE DELLA QUARESIMA

Ogni giorno, come sentite, io adempio il dover mio di suonare la predica; ma il padre Predicatore si lamenta, perchè l'uditore ogni di più che l'altro si va facendo rado; e se la faccenda anderà di questo passo, finirà che presto resteremo lui ed io! Cioè, resterà lui solo, perchè io dalla predica delle *Ceneri* in poi non l'ho voluto più sentire.

Sappia ora il Reverendo che il suo *debutto* non fu niente felice, e che il pubblico non rimase affatto contento nè de' suoi argomenti, nè de' suoi periodi fratescamente impasticciati, nè del bastardume e delle improprietà della sua lingua, nè finalmente della inopportuna erudizione che sfoderò per dar peso forse alla sua noiosa diceria.

Ho conosciuto tanti e tanti predicatori da che fo l'arte del campanajo; ma non ne avevo incontrato ancora uno così attaccato ai rancidumi come questo Padre Reverendo!

Difatti, incominciò il suo primo *sermonare* con l'eterno *memento* con cui *Santa Chiesa*, dopo le follie del carnevale, ci si ripresenta col *salutare pensiero della morte*. Propose di provare che l'uomo è mortale nel corpo, e immortale nell'anima. Del corpo parlò molto, dell'anima poco! Disse che dopo avere Adamo mangiato il pomo indigesto, l'umana carne divenne inferma e caduca: il sistema nervoso si alterò, il sangue s'inasprì, le linfe si corrupperono; e così apparvero le lacrime e la bava alla bocca ec. ec., e infine, compimento dell'opera,

se ne venne la morte! E conchiuse che chi semina carne niente carne, e chi semina spirito niente spirito!

Tutta questa roba io la tengo già da un pezzo stampata nella memoria, ossia da che faccio il campanajo ed anche prima.

So che cosa mi potrebbe rispondere in sua giustificazione il Reverendo: cioè, che la verità è una, eterna ed immutabile, che non è mai vecchia e nemmeno ha bisogno di un abito nuovo ed elegante per essere predicata al popolo, anzi alla plebe.

Questo è vero; ma è anche vero che i precetti, le sentenze e i pensieri, onde abbia a connettersi un discorso dal pulpito, qualunque non nuovi, pure esposti non solo con semplicità e con chiarezza, ma presentati altresì sotto una forma che avesse una cert'aria di novità, potrebbero avere maggiore efficacia su l'animo delle diverse classi, di cui ordinariamente suol constare un uditorio. E se qualche volta, per un tal rigor musicale, non si potesse uscir del *tema* che ti obbligasse a ricantare le note ricantate da tutti, come vediamo avvenire nella predica delle *Ceneri*, non sarebbe mai da disperare una risorsa per chi conosce il mestiere. La cosa, per esempio, si acconterebbe rivoltando con garbo e delicatezza l'argomento: e però invece di dire *Memento homo quia pulvis es*, si direbbe *Memento pulvis quia homo es*; e così via via, rivoltando tutto fino al ferrovino!

Del resto, mi perdoni il Reverendo se ho avuta la temerità di farla con lui da maestro in materia non mia: ecco che significa essere da tanti anni campanajo del Duomo! Si diventa come quegli orecchianti che senza saper di musica, e col solo bazzicar coi *virtuosi*, giudicano con troppa facilità, ma

non sempre a casaccio, de' compositori e delle loro opere, e divengono per sopraprii valenti professori di . . . fischio come Barralla!

Chiedo perdono ancora a chi ebbe la cortesia di proporlo, a chi si è poi compiaciuto di approvarlo e a chi finalmente gli ha dato la patente, la pagella, la discessoriale, o che so io.

Non tutti i mali, per altro, vengono per nuocere; e quindi anche il Reverendo può esser venuto qui quest'anno per esserci utile in qualche cosa.

I Turchi dicono che i Cristiani nel tempo del carnevale impazzano, e che poi, per la virtù di certa polvere posta loro sul capo e per le sgridate che essi ricevono dai sacerdoti, rinsaviscono.

Quella polvere, come avrete capito, è la polvere del *memento*; e quelle sgridate sono le prediche della Quaresima.

Ora possiamo concludere, che, se il Reverendo è venuto colla sua polvere per guarirci dalla malattia epidemica della nostra immortale rivoluzione gli facciamo sapere che qui la sua polvere e le sue prediche non faranno breccia!

## I MANICHEI

I Manichei, come tutti sanno, erano certi curiosi dell'antichità che ammettevano il dualismo.

Il dualismo non è altro che una perpetua lotta tra due principii, tra due potenze, tra due esseri.

Questi due esseri erano chiamati da Zoroastro Arimane ed Oromanze, da' cristiani Diavolo ed Angelo custode, o finalmente dagli uomini in

È PER TUTTO FUORI CHE NELLE.....TASCHE!



Sempre un Napoleone  
Divide l'Austria, Russia e l'Inferno!



Ai Duchi chi contrasta i seppellisce?  
Que due Napoleoni!



Il Minicio non si passa, e la ragione?  
Trovai un Napoleone!



E i Vescovi se van da Pippone  
Trovano un doppo e del Napoleone!



È ostacol di una madre di defezione  
Sempre un Napoleone!



Egli dunque per tutto in conclusione....  
Ma chi lo cerca è proprio un gran minchione!  
Amici miei, la cosa si fa seria.....  
Chi più lo cerca e più trova miseria!!!

generale sono chiamati bene e male: tale credenza era base della setta Manichea.

In nessuna di tutte l'epoche del mondo ci sembra che il Manicheismo abbia avuto tanti adepti, quanto nell'epoca che ora volge, specialmente nel campo della politica.

Manichee sono tutte le camere legislative e le aule parlamentari dove i rappresentanti delle nazioni discutono del più e del meno, poiché ognuna di esse ha una destra ed una sinistra, un lato pro ed uno contro il ministero.

Luigi Napoleone poi è il più manicheo di tutti, perché questa religione, e niente altro, può costantemente spiegarci tutt'i punti più oscuri e misteriosi della sua vita privata e politica — Ecco perché quest'uomo, da tutti riputato inesplicabile, sorride al Papa e sorride all'Italia, fa parlare il principe Napoleone e permette all'imperatrice di render pubbliche le di lei aspirazioni codine anzichenò; ecco perché, mentre quest'uomo predica libertà, fa agguantare gli studenti, ecco perché convivono dentro una sola e medesima città Goyon e Lavallette, ecco perché a Gaeta Barbier de Titan rappresentò quella parte dubbiosa fino alla fine, ecco perché... ma, basta; gli esempi snocciolati fin qui bastano ed arcibastano a provare che Luigi Napoleone è l'archimandrita, il babuasso, il Papa de' Manichei.

Se volessimo addurre altre ragioni, per sviluppar la nostra tesi, potremmo discorrerla almeno per un altro secolo, ma il *Lampione*, amante del *sit modus in rebus*, non vi annoia di vantaggio e conchiude che il manicheismo politico oggigiorno è universale.

Venuti a tale conclusione, ed applicando il principio alle cose italiane, non possiamo non vituperare quel tale gregge di sedicenti uomini politici, i quali sono manichei sì, ma lo sono di un genere affatto nuovo, che non ha riscontri, in tutte le storie e nelle cronache tutte dell'universo.

Convegno che le opinioni sono libere, convegno che ogni uomo è padrone di credere quello che diavolo gli pare e piace; ma però non convegno un cavolo con lor Signori, o Deputi e giornalisti ministeriali, che dalla destra siete passati alla sinistra, che dal *prato di malva* siete passati alla *montagna ardente*.

Questi scambietti, miei cari, non si fanno: io che sono un giornale umoristico, non li farei, neanche se tutto l'oro di Cresò e tutt'i diamanti di Golconda mi stessero a' piedi!

Se l'uomo non è stabile, fermo, immoto, se l'uomo non può orgogliosamente dire con Dante a sé stesso:

*Sto come torre salda che non crolla,*  
non è più uomo, esso diventa una bertuccia, una banderuola, un gingillino, et eccetera, et eccetera.

Anche il diavolo — guardato senza spirito di passione — diventa ammirabile, allorché si riflette alla sua inalterabile costanza, alla sua dignità nel soffrire l'ergastolo inflittogli da Domenedio — Leggete Milton, leggete il *Paradiso perduto*, che il diavolo vi porti!

Smettete il malvezzo, o Signori: tu che sei deputato guarda solo gl'interessi del popolo che rappresenti, e non fare sì che la tua ambizione, i tuoi amori, le tue antipatie, i tuoi riguardi personali influiscano sulla tua politica; tu, o giornalista, cammina indeclinabilmente sulla tua via, non lasciarti corrompere la penna da Tizio, Caio e Sempronio; non fare che l'offa e la pagnotta sieno le tue sole stelle polari!

Caduto Ricasoli che vi pagava, non mutate subito bandiera; almeno per un certo riguardo alla specie umana, siate meno corvivi all'arlecchinismo, alla gingillineria e... ho detto abbastanza.

## BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Se è vero, siccome viene asserito, che il Re Vittorio Emanuele, nell'ultima sua dimora, efficacemente coi fatti procurasse far intendere all'intendente signor Digny che punto fidavasi degli impiegati dal Palazzo Pitti (fra i quali sapeva aver nemici accaniti, e che per conseguenza sarebbe stato opportuno lo sfrattarne parecchi) se poi non vi ha dubbio, che una tale misura siagli stata anche raccomandata da molti amici della patria, e dell'ordine, noi gli domanderemo perché non aderisse finora ai voti del principe, ed a quelli del popolo?

Però ci giova il credere ch'ei lo farà prontamente, supponendo che sarà stata causa dell'indugio la necessità di chiarir bene i cattivi, anche non aggravando loro il gastigo oltre i limiti della giustizia.

Ma badi non ingannarsi, giacché una gran responsabilità pesa sopra di lui, e badi inoltre di non cogliere la circostanza per aumentare nella Real Casa il bel numero degli zeri sociali, e delle giubbe rivolte. Ricordisi il Signor Conte, che gli uomini agl'impieghi, e non gl'impieghi adattar si devono agli uomini; e che l'amicizia, le simpatie, e i personali interessi conviene che tacciano affatto di fronte al decoro ed all'utile della patria e del Re.

La famosa seduta parlamentare del 47, conosciuta sotto il nome d'*Intra-Pallanza-Gallenga* fu una vera seduta musicale — E ve lo provo con le figure della musica in mano:

L'onorevole Gallenga fece il  *mordente*.

L'onorevole assemblea fece sfoggio di *trilli*, cioè di strilli.

Sua Eccellenza-Bis Urbano volle il voto d'appoggio, *alias* un'  *appoggiatura*.

Duecento e dieci membri risposero in *St... bemolle!*

Tre soli si astennero con una  *volata*.

Per compir le figure non resta al Gabinetto che avere... un  *accidente*.

*Amen!* risponderebbero gli organi di Sorbettino.

(N. B. *La proprietà della presente tartine piena di spirito è posta sotto la garentia delle Leggi vigenti*).

Il colto e rispettabile pubblico Torinese restò con tanto di naso quando due settimane fa vide comparire in Parlamento l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici con un  *cappello nuovo!*

— Come va questa stravaganza?... chiedeva un ingenuo in mezzo alla folla attonita.

— Eh! ci vuol poco a capirla rispose un bel-l'umore — si vede che *Depretis* dopo gli articoli contrari degli organi di Sorbettino — ha preso il  *cappello!*

Il giorno 44 corrente fu l'anniversario della nascita del Re Galantuomo e del principe ereditario.

Il giorno 47 idem fu l'anniversario del giorno in cui il primo Parlamento Italiano proclamò Vittorio Emanuele  *Re d'Italia*.

Il giorno di ieri fu l'onomastico di Giuseppe Garibaldi.

In queste tre memorande giornate, care ad ogni anima italiana, Torino, Capitale d'Italia, benché provvisoria, non diè segno di vita.

Oh! gioia!!!

Il giornale *l'Italie*, che, novella Calipso, non può consolarsi della partenza di Ulisse-Ricasoli, nel suo dolore — nonché nel suo numero di ieri — esclama: — « Il voto emesso dalla Camera in favore del Ministero avrebbe fatto credere a un rialzo nei fondi. Eppure *hai! seen-*

*tura!* ) il mercato di oggi non fu più animato di ieri! »

*l'Italie* è un giornale di labile memoria: quando la Camera dette il voto di fiducia a Ricasoli, *l'Italie* il giorno dopo scrisse con caratteri festevoli che un mercante di mode amico suo gli avea assicurato di non aver mai visto tanta gente al suo negozio, quanto l'indomani di quel voto. — Ora se gli affari allora alzarono tanto, è naturale che scendessero adesso!

Nessuna meraviglia che nell'*Italie* di domani non si legga « mercoledì ha diluviato! funesta conseguenza del nuovo gabinetto! »

— Che razza d'idea è stata quella di metter *Sella* alle finanze?

— Hai ragione mi rispose un amico — più che la *sella* alle finanze, sarebbe stato meglio che l'amico Urbano ci avesse messo la  *briglia!*

— Chi sa perché le carote sbucciano in tanta abbondanza da qualche giorno a questa parte — chiedeva ierisera una signora ad un giornalista politico.

— Eh! mio Dio, rispose il *Laquerroniere* in 64° — perché all'*agricoltura* ci abbiamo il *Napoleone* dei ministri!

## GIUSEPPINA MEDORI

A FIRENZE

Se il nome di questa sublime artista non valesse di per sé stesso un elogio, nella nostra indipendenza di giornalisti umoristici ma indipendenti, noi non ci intratterremmo d'un sol momento a discorrerne, avvegnaché il *Lampione* nelle sue escursioni teatrali non si curi ne punto nè poco delle mediocrità! Egli non cerca associati fra gli artisti di canto, e quasi quasi bramerebbe di non averne, il perché è facile a comprendersi, contando abbastanza lettori e associati da regalarne ai risibili e meschini giornali teatrali, che vivono ai nostri giorni d'una esistenza misera e indecorosa, attaccandosi come fanno alla giubba di questo o di quello artista per istrappare o il regaluccio o i pochi soldi dell'abbonamento. Fatte queste premesse il *Lampione* si crede in diritto di dire il parer suo anche in cose teatrali.

GIUSEPPINA MEDORI lasciò imperitura memoria di sé in Firenze, in quasi tutte le opere che degnamente interpretò. Nella *Norma* poi fu somma, inarrivabile, e se ci apponiamo al vero, non solo lo sa il pubblico, ma ancora qualche prima donna, che volle mettersi al confronto e ne rimase letteralmente schiacciata, non sotto la disapprovazione del pubblico, perché il pubblico fiorentino è generoso, ma sotto la compassione! Questo in quanto alla stagione carnevalesca.

Nell'ultima accademia data a beneficio dell'Emigrazione Romana al Teatro Pagliano la *Medori*, rivelò nei diversi pezzi eseguiti una maestria che in poche celebri rinviesi, e una tal varietà di artistica potenza e di genio da meravigliar chiechessia. La tanto a buon dritto vantata Marietta Piccolomini, se non fu superata trovò però nella *Medori* una degna emula in quel suo caval di battaglia *Bianca Croce di Savoia* ec.

In ultimo concludiamo che la *Medori* è una celeberrima artista, e quel che è più generosa, benché taluno ci avesse tratto in inganno, dipingendocela altrimenti. — A chi per le sue private ragioni, avea sparsa questa voce potremmo rispondere con fatti che son tali da non mettersi in dubbio e che... non facciamo di pubblica ragione perché estremamente delicati. Ci basti solamente il dire che la *Medori* quando col celestiale incanto della sua voce meravigliava gli abitatori del Nuovo Mondo mandò a Garibaldi per il milione dei fuochi, TRENTASEI MILA FRANCHI, frutto delle sue rappresentanze a pro di questa patria comune l'Italia!

Conclusione — La *Medori* è grande artista e generosissima donna.

LA DIREZIONE.